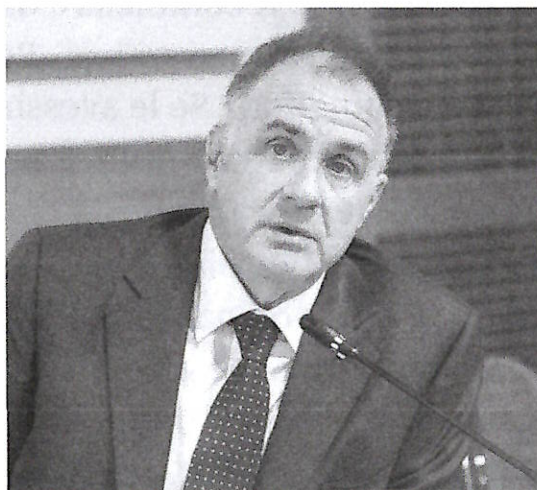


Il colloquio



Il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, è in missione in Argentina e Brasile

*DALLA NOSTRA INVIATA
ROSARIA AMATO
SAN PAOLO*

*Il presidente
di Confindustria indica
una strada alternativa: comprare idrocarburi
a basso costo dal Mercosur*

Non credo che risolviamo il problema tagliando il prezzo di 17 centesimi al litro». Da San Paolo, seconda tappa della missione in Argentina e Brasile per cogliere le nuove opportunità offerte dal trattato Mercosur, il presidente di Confindustria Emanuele Orsini si mostra scettico rispetto all'impatto dell'ennesima proroga del taglio delle accise decisa dal governo. Confindustria indica da tempo la strada dei tagli su misura per le famiglie e le imprese più esposte al caro-carburanti. Mentre, nel medio-lungo termine, la risposta è più complessa e in buona parte potrebbe passare proprio per i partner del Mercosur. «Il vero problema è che non abbiamo autonomia sui carburanti e sull'energia. Siamo venuti qua anche per questo: - ribadisce - comprare da questi Paesi petrolio ed energia a basso costo credo possa essere la risposta più rapida». In attesa che arrivino le autorizzazioni per le rinnovabili: «Se non c'è altro modo per sbloccare la situazione - suggerisce - mettiamo un commissario». Ancora meno speranza al momento sul nucleare: «Lo faranno tra 100 anni».

L'energia è in cima alle dieci indicazioni che Confindustria presenterà a ottobre, in vista delle elezioni, augurandosi «che la campagna elettorale cominci il più tardi possibile», e che nel frattempo «tutti i partiti politici si occupino dei problemi veri del Paese». A cominciare dall'esigenza di affrancarci dalla dipendenza in materia energetica: «Perché abbiamo distrutto le raffinerie italiane, che erano le migliori? Se le avessimo ancora oggi non ci troveremmo in questa situazione con i carburanti. È un bene che l'Eni sia a Vaca Muerta, potrebbe aiutarci ad uscire da questa emergenza». Vaca Muerta è l'immenso giacimento argentino di petrolio, Gnl e litio, sfruttato ancora in minima parte, su cui stanno investendo una trentina di imprese italiane, in prima fila Eni e Techint. Da Argentina e Brasile potrebbe arrivare anche la soluzione al caro-energia, con importazioni di Gnl a costi accessibili: «Sempre più imprenditori sono costretti a fare prestiti per pagare le bollette», denuncia Orsini. ©RIPRODUZIONE RISERVATA».